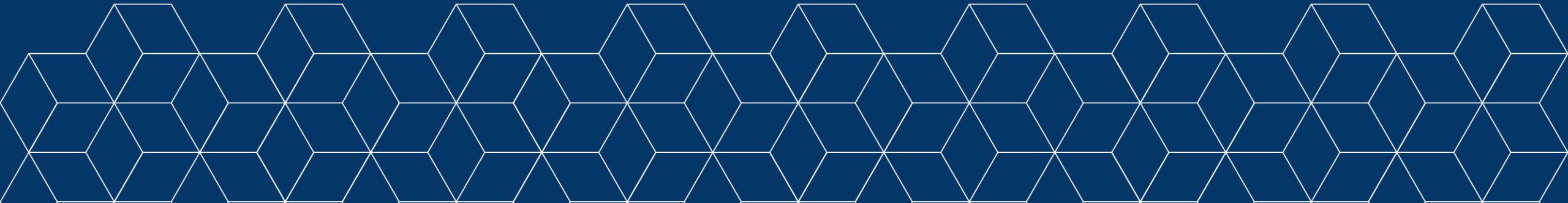


LAVORATORI POVERI BENEFICIARI DEL REDDITO DI CITTADINANZA: IL LAVORO NON BASTA, SOPRATTUTTO AGLI STRANIERI

Aldo Rosano; Giovannina Assunta Giuliano; Pasquale di Padova

CONVEGNO SISEC 2024

Università di Cagliari, 31 gennaio – 3 febbraio 2024



CONTENUTI

INTRODUZIONE

CONTESTO

DATI E METODI

RISULTATI

CONCLUSIONI



Il lavoro povero in Italia e il sostegno al reddito

Lavoro povero

Il lavoro «a bassa retribuzione» si identifica con la condizione di un lavoratore che è impiegato almeno 6 mesi/anno, e vive in un nucleo familiare che gode di un reddito equivalente disponibile inferiore alla soglia di povertà relativa, pari al 60% del reddito mediano nazionale.

Nel 2021 in Italia i lavoratori poveri rappresentavano l'11,6% degli occupati, una fra le incidenze più alte a livello europeo (Eurostat, 2021). Solo poco più della metà dei lavoratori poveri risultava percepire qualche forma di sostegno al reddito (MLPS, 2021).

Sostegno al reddito

Le misure di contrasto alla povertà in questo contesto dovrebbero supportare, grazie all'ausilio di trasferimenti monetari, le famiglie che ricadono in situazioni di lavoro povero.

Fra chi nel 2020 ha percepito il RdC solo il 10,8% aveva un reddito da lavoro negli anni precedenti e tra questi solo il 38% aveva un contratto a tempo indeterminato (De Minicis, 2021).

La nuova misura esclude le persone in età da lavoro, prevedendo un «supporto formazione lavoro» destinato ai singoli componenti

Discriminazione istituzionale

Policy che avvantaggia un gruppo e ne discrimina un altro



Gli stranieri sono discriminati dalle norme che regolano le misure di sostegno al reddito?

Il requisito della residenza di 10 anni di cui almeno due continuativi, requisito richiesto per il RdC, svantaggia le popolazioni straniere (Commissione per la valutazione del RdC / Saraceno, 2021)

La quota di famiglie povere potenzialmente beneficiarie che accedono al RdC è molto più bassa tra le famiglie straniere rispetto a quelle italiane (58% contro il 78%) (Giuliano, 2022)

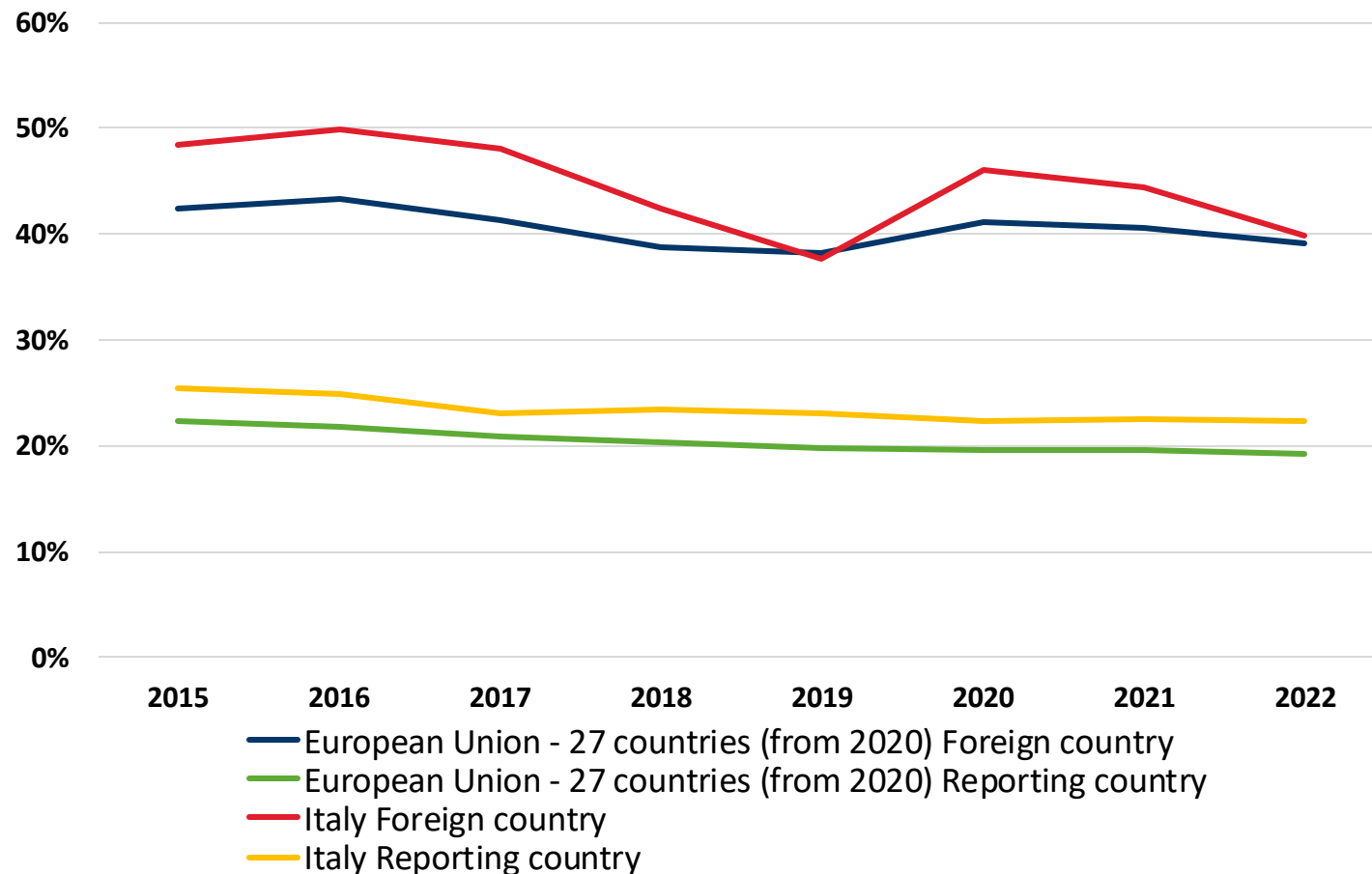
Nel 2021 il numero di famiglie che hanno percepito almeno una mensilità del RdC sono state 1.772.402, di cui il 13% straniere (contro il 6,5% delle famiglie italiane). Tuttavia, se si rapporta il numero di famiglie percettrici al numero di famiglie in povertà assoluta il rapporto è pari al 101% per quelle italiane e del 35% per le straniere.

Le informazioni disponibili attraverso i dati amministrativi e istituzionali (INPS, MLPS) sulla cittadinanza dei beneficiari del RdC sono esigue (solo il numero dei percettori) e quelle campionarie (ISTAT - ITSILC) limitate dalla scarsa dimensione campionaria degli stranieri percettori di RdC



AROPE rate

(EU-SILC survey; Eurostat online data code: ilc_peps05n)

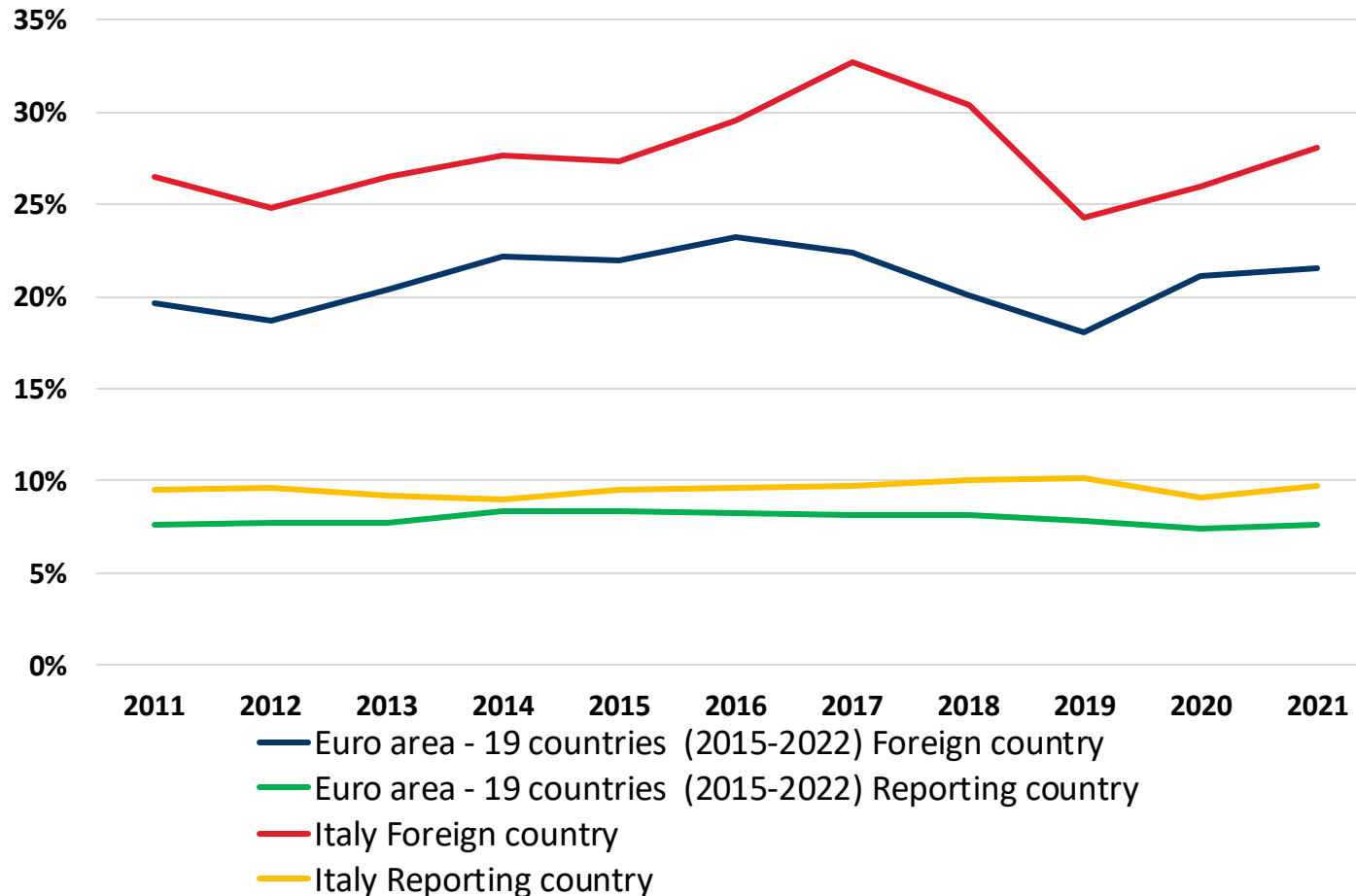


- In Italia come in Europa gli stranieri sono maggiormente esposti al rischio di povertà o esclusione sociale rispetto ai cittadini.
- Entrambe le categorie presentano però tassi più elevati in Italia rispetto alla media europea.



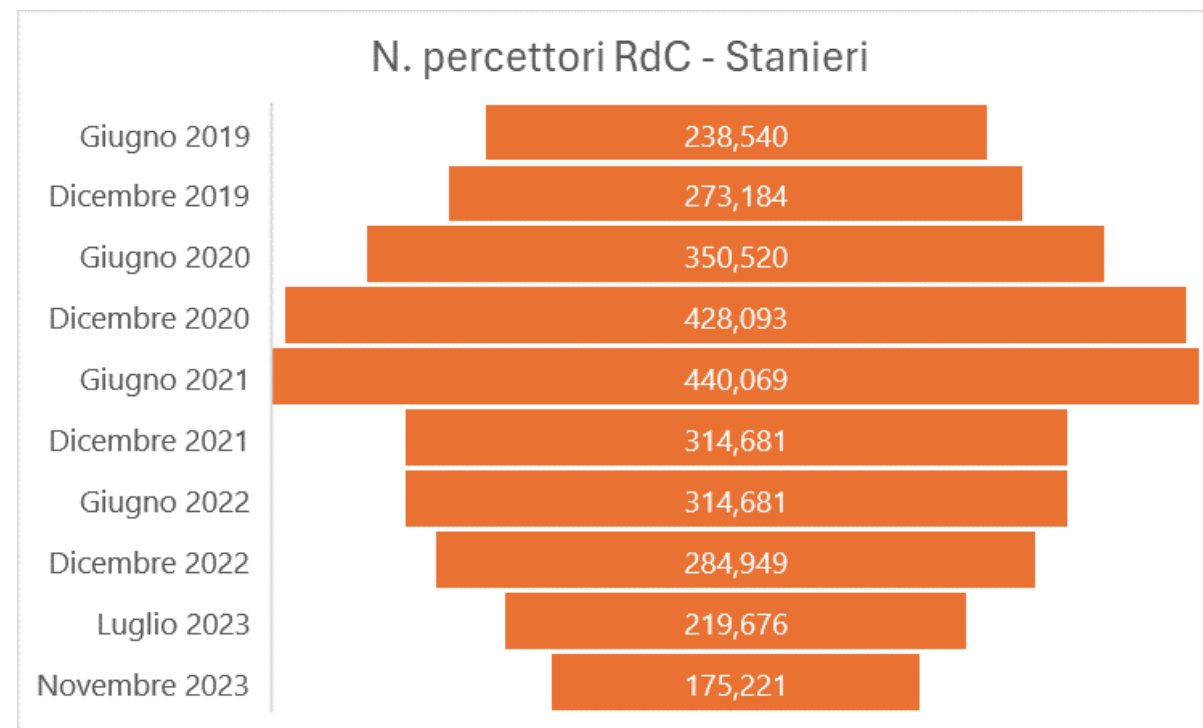
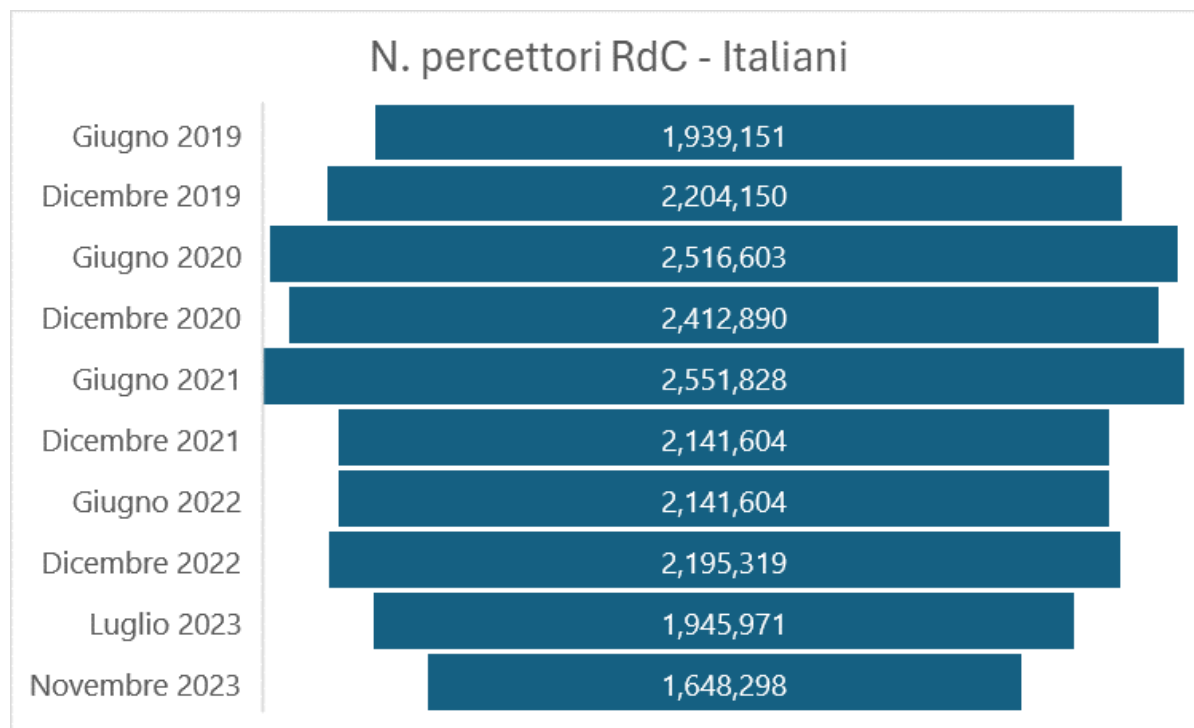
In-work at-risk-of-poverty rate

(EU-SILC survey; Eurostat online data code: ilc_iw15)



- In Italia come in Europa i lavoratori stranieri sono maggiormente esposti al rischio di povertà rispetto ai cittadini.
- Entrambe le categorie presentano però tassi più elevati in Italia rispetto alla media europea.

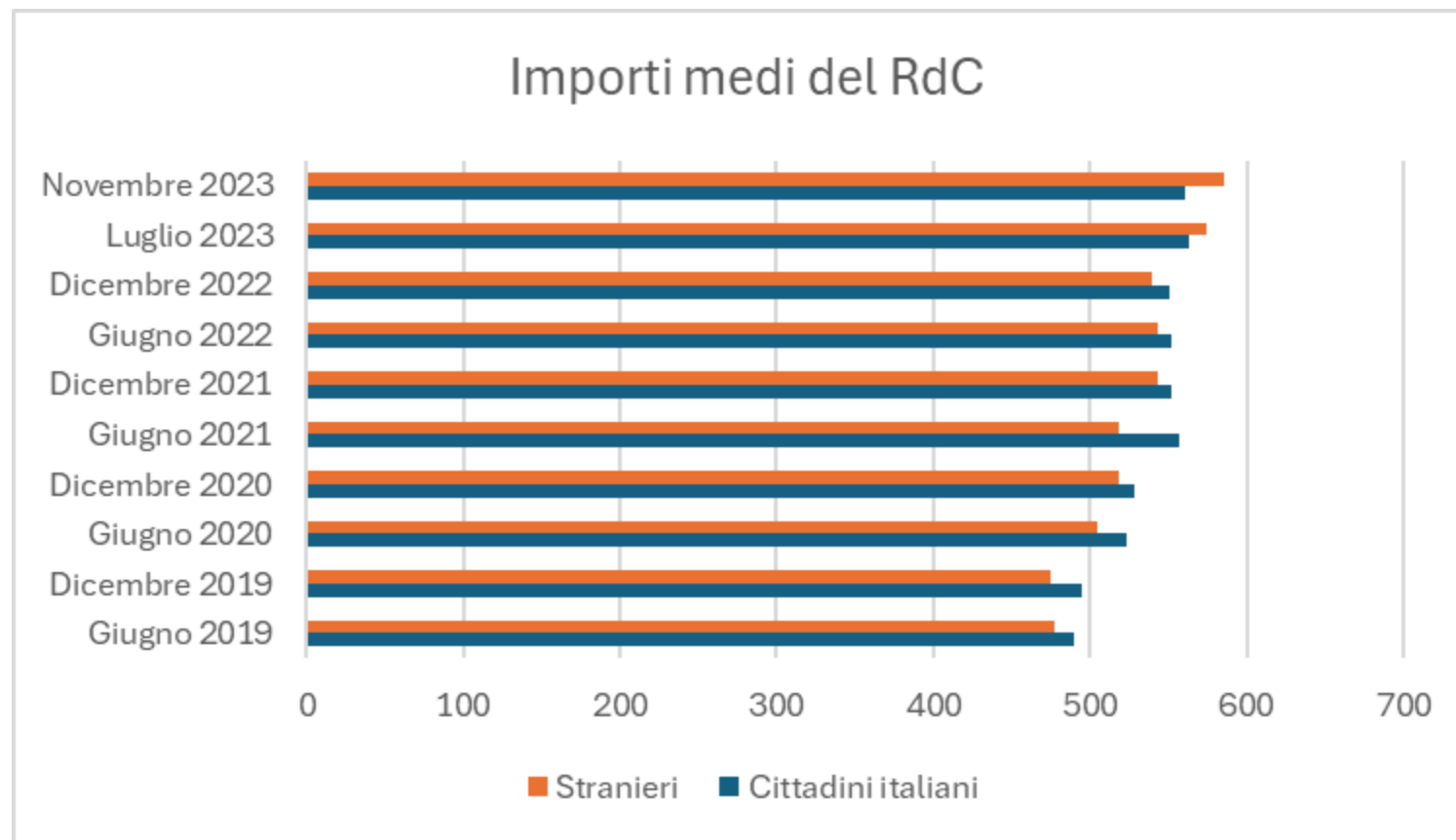




Fonte dati: Osservatorio INPS sul reddito di cittadinanza

Dal **1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2023**, ai sensi dell'articolo 1, comma 313, della legge n. 197/2022, la misura è riconosciuta ai beneficiari nel limite massimo di **sette mensilità**. Sono esclusi da tale previsione i nuclei familiari al cui interno vi siano persone con disabilità, minorenni o persone con almeno sessant'anni di età. Rispetto al mese di luglio perdono l'accesso al RdC 300k italiani e 44k stranieri





Fonte dati: Osservatorio INPS sul reddito di cittadinanza



	CITTADINANZA ITALIANA		
	Si	No	Tutti
Grave deprivazione materiale	29,7%	30,0%	29,7%
Rischio di povertà	59,0%	63,0%	59,5%
Bassa intensità lavorativa	43,4%	23,1%	40,7%
AROPE	71,6%	71,9%	71,7%

Fonte dati: elaborazioni INAPP su dati IT-SILC 2021



Obiettivo: Analizzare i livelli di occupazione nei nuclei beneficiari del RdC, allo scopo di tracciare un profilo dei lavoratori stranieri poveri, evidenziando le principali differenze nell'accesso alla misura da parte degli stranieri rispetto a chi è in possesso della cittadinanza italiana.

Dati: Costruzione di un dataset integrato (lista estrazione campione per indagine Inapp sui percettori di Rel/RdC + archivio dichiarazioni ISEE)



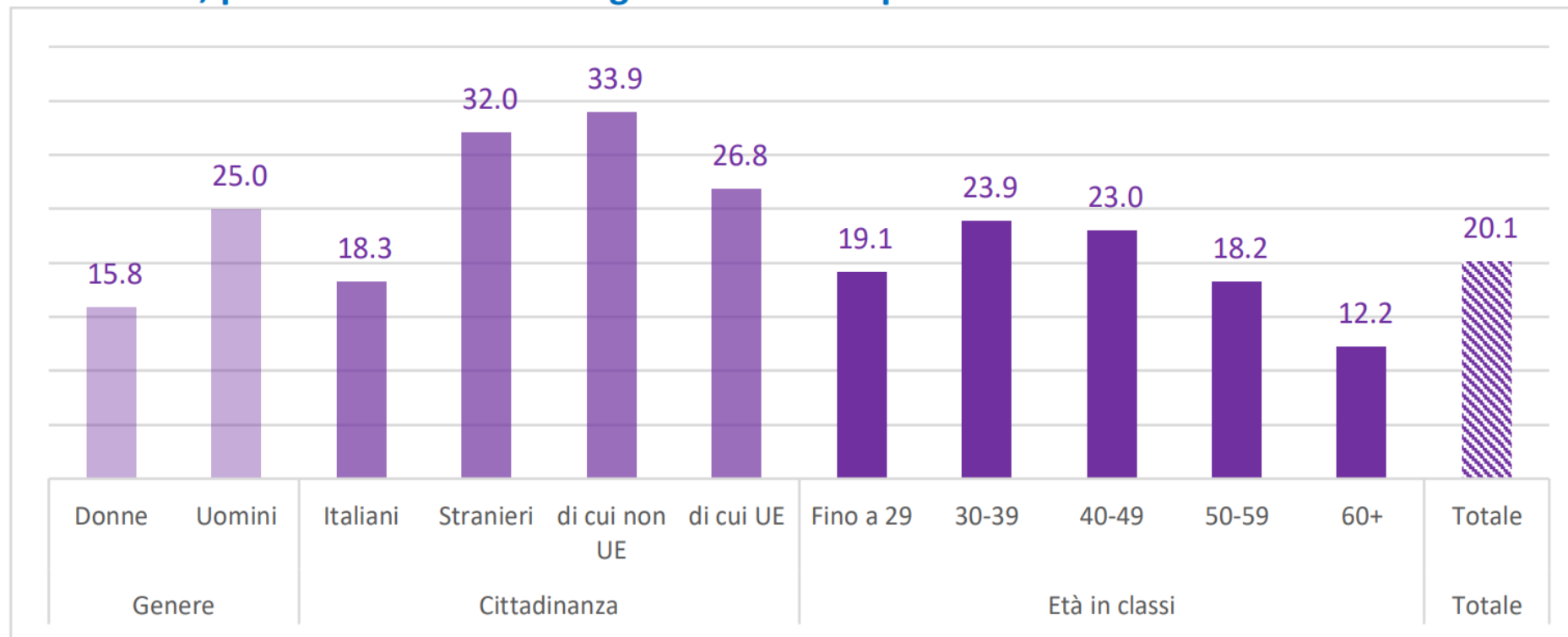
Nel corso degli ultimi anni, l'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP) ha condotto una serie di studi per la valutazione di processo e di impatto delle ultime due misure di contrasto alla povertà (Rel e RdC). In particolare, tra settembre 2021 e marzo 2022, è stata realizzata un'indagine sui beneficiari del Rel, all'interno della quale è stato raggiunto e analizzato anche un gruppo specifico di nuclei familiari beneficiari del RdC.

Il campione utilizzato è desunto da una lista di 312mila soggetti, di cui sono note, grazie alle dichiarazioni ISEE presentate nel 2017, le caratteristiche rilevanti per l'accesso al beneficio. Circa la metà di questi soggetti ha poi effettivamente richiesto e ottenuto una misura di sostegno al reddito. Il campione è stato estratto secondo un disegno probabilistico stratificato a due stadi, dove il comune di residenza rappresenta il primo stadio e la famiglia beneficiaria il secondo.

Il database contiene, oltre alle variabili socio-demografiche, informazioni su: valori ISEE, ammontare del beneficio (Rel o RdC) nel periodo dal 2019 al 2021, status occupazionale, numero di componenti nel nucleo familiare, numero di minori, presenza di persone con disabilità, eventuale pagamento di un canone di locazione, cittadinanza e stato di nascita.



Figura 1 – Incidenza dei Beneficiari del Reddito di cittadinanza occupati sul totale dei beneficiari in misura e non esonerati dalla sottoscrizione del Patto per il lavoro al 31.12.2021, per caratteristiche anagrafiche. Valori percentuali



Fonte: SISPAL Anpal e elaborazioni su dati Comunicazioni Obbligatorie MLPS.



<i>Solo dichiaranti</i>		Condizione occupazionale							Tot
		Occupati	Non occupati	Pensionati	Studenti	Casalinghe/i	Altro	Mancante	
Stranieri	N	43.770	78.755	4.192					<ul style="list-style-type: none"> Quasi un terzo degli stranieri richiedenti il beneficio sono occupati, contro meno del 10% dei corrispettivi italiani.
	%	30,6%	55,1%	2,9%					
Italiani	N	103.120	745.227	112.740				<ul style="list-style-type: none"> Considerando tutti i membri presenti nel nucleo, la percentuale di stranieri lavoratori è più che doppia rispetto a quella degli italiani (15,8% vs 6,3%). 	
	%	8,7%	63,0%	9,5%					
Tutti									<ul style="list-style-type: none"> In particolare, fra gli italiani sono proporzionalmente più presenti i non occupati e i pensionati
Stranieri	N	61.505	140.365	6.324				<ul style="list-style-type: none"> 	
	%	15,8%	36,1%	1,6%					
Italiani	N	167.649	1.214.823	146.310				<ul style="list-style-type: none"> 	
	%	6,3%	45,7%	5,5%					



		Lavoratori nel nucleo			
		0	1	1+	Tot
Stranieri	N	215.993	148.666	23.826	388.484
	%	55,6%	38,3%	6,1%	100,0%
Italiani	N	2.178.833	431.484	50.186	2.660.504
	%	81,9%	16,2%	1,9%	100,0%

- Oltre l'80% degli italiani nel campione vive in nuclei beneficiari di RdC in cui non è presente nemmeno un lavoratore, mentre gli stranieri nella stessa condizione sono poco più della metà
- Questa evidenza si conferma in tutti i livelli di ampiezza familiare, nelle diverse ripartizioni geografiche e a prescindere dalla presenza di minori o di persone con disabilità



RISULTATI

Beneficiari di RdC per cittadinanza e classe di età del richiedente e presenza di lavoratori nel nucleo



		Lavoratori nel nucleo							
		0		1		1+		Tot.	
		Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani
Classi di età del richiedente in anni compiuti (al 01/01/21)	18-30	70,1%	83,4%	25,5%	15,0%	4,5%	1,5%	100%	100%
	31-44	56,8%	83,0%	38,3%	15,5%	4,9%	1,4%	100%	100%
	45-64	65,7%	87,3%	30,6%	11,7%	3,7%	1,0%	100%	100%
	65+	79,8%	95,7%	18,4%	4,0%	1,7%	0,3%	100%	100%



CONCLUSIONI



- Le analisi condotte fanno emergere come quasi un terzo dei richiedenti il beneficio con cittadinanza italiana siano occupati, contro meno del 10% dei corrispettivi italiani.
- La maggiore presenza fra gli stranieri di lavoratori nel nucleo si conferma in tutti i livelli di ampiezza familiare, nelle ripartizioni e a prescindere dalla presenza di minori o di persone con disabilità.
- La popolazione straniera beneficiaria del RdC si caratterizza dunque per essere maggiormente attiva nel mercato del lavoro, ma anche più concentrata in segmenti con una maggiore condizione di vulnerabilità sociale.
- Il lavoro, di fatto, per gli stranieri costituisce in maniera più limitata un fattore protettivo dal rischio di povertà
- Gli stranieri presenti nella popolazione beneficiaria sono percentualmente più presenti degli italiani ma in realtà sono un numero limitato rispetto agli aventi diritto, e ancora meno rispetto a coloro che vivono in condizione di povertà.



CONCLUSIONI

Rispetto alle fonti dati

- I dati amministrativi e istituzionali contengono scarse informazioni sull'accesso al RdC degli stranieri. Inoltre, l'indagine campionaria dell'Istat sui redditi (IT-SILC) permette analisi limitate a causa della ridotta dimensione del campione di percettori del RdC con cittadinanza straniera
- La costruzione di un dataset integrato (Beneficiari RdC- Dichiarazioni ISEE) ha permesso di valorizzare congiuntamente il potenziale informativo di banche dati differenti
- I dati dell'archivio sono meno soggetti a distorsioni imputabili a memoria, desiderabilità, tecnica di raccolta etc. rispetto a quelli da survey
- I dati utilizzati riescono a fornire un'immagine più accurata della distanza dal mondo del lavoro nell'universo dei percettori di RdC italiani e stranieri



CONCLUSIONI

- Numerosi studi evidenziano che la popolazione straniera è tra quelle che presentano i tassi più bassi di raggiungimento del sistema di protezione sociale.
- L'effetto discriminatorio del requisito di residenza in Italia per l'accesso al RdC : troppi i 10 anni richiesti, di cui gli ultimi due continuativi, che escludevano molte famiglie di cittadini extra-UE in condizioni di bisogno.
- Gli stranieri presenti in Italia presentano bassi livelli di scolarizzazione e autonomia, o difficoltà linguistiche che costituiscono fattori che limitano l'accesso alla misura.

Cosa accade con le nuove misure di contrasto alla povertà

- Secondo le stime della Banca d'Italia il numero di famiglie straniere beneficiarie si ridurrà di due terzi rispetto all'RdC. Di contro, il 58,9% dei 66mila casi in precedenza esclusi dal RdC accederà invece all'ADI grazie al cambiamento del requisito familiare e, in particolare, della scala di equivalenza, mentre il restante 41,1% accede grazie alla riduzione del requisito della residenza minima in Italia (da 10 a 5 anni). Le condizioni di accesso dell'ADI sono meno stringenti ma ancora escludono un'ampia fascia di popolazione straniera
- Con Supporto per la Formazione e il Lavoro un lavoratore straniero povero, che si attivi per partecipare a un corso di formazione che gli consenta di trovare o ritrovare un impiego, può ricevere una modesta l'indennità di partecipazione nel caso in cui risulta residente in Italia da almeno cinque anni escludendo di fatto i titolari di "permesso unico lavoro" (cioè di un permesso biennale per lavoro o famiglia) perché non dispongono di un permesso a tempo indeterminato.



INDICAZIONI DI POLICY

Il passaggio da dal Sostegno all'inclusione attiva (SIA) al Reddito di inclusione (REI) e, in termini molto più marcati, al Reddito di cittadinanza - ha significato un progressivo e significativo incremento del numero dei beneficiari, delle persone coinvolte in progetti di attivazione e dell'importo economico assicurato a ciascuna famiglia e più favorevoli requisiti per l'accesso alla misura.

Il passaggio dal Reddito di cittadinanza (RdC) all'Assegno di inclusione (AdI) recentemente istituito con il Decreto Legge n. 48/2023, ha invertito questa tendenza alla progressiva crescita dei benefici di welfare per le famiglie in condizione di povertà in termini fortemente restrittivi.

Con la nuova misura l'estensione della platea delle famiglie straniere derivante dalla riduzione del requisito di residenza in Italia prevista dal decreto (dai dieci anni ai cinque anni) sarebbe più che controbilanciata dall'irrigidimento dei requisiti economici e anagrafici determinando una riduzione netta delle famiglie straniere che possono beneficiare della misura.



INDICAZIONI DI POLICY

- Come sottolineato già nel 2021 dalla commissione Saraceno, in generale tra i beneficiari di RdC «vi è una la persistenza di condizioni economiche precarie pur in presenza di un'occupazione» ed «un consistente numero di lavoratori ancora percepisce salari non dignitosi». È significativamente alto il numero di coloro che hanno lavorato negli ultimi 2 anni tra la popolazione immigrata. Proprio su questi si dovrebbe agire per una forma di integrazione del sussidio in modo da garantire una forma di salario minimo
- Rafforzare la capacità dei servizi per l'impiego di incidere positivamente l'incapacità di sfruttare le risorse a disposizione intercettati grazie all'inserimento di questi soggetti nelle misure di contrasto alla povertà.
- favorire l'accesso ai servizi (sociali e al lavoro) la figura del mediatore culturale o di un facilitatore
- l'incertezza nell'individuare i criteri di attribuzione dei benefici proprio sulle fasce con maggiore bisogno dovrebbe invece prevedere interventi con opportuni correttivi evitando gli elementi discriminatori



INDICAZIONI DI POLICY

Un ulteriore aspetto è legato alla composizione familiare e alla ineguaglianza prodotta dalla scala di equivalenza adottata che è invece penalizzante in termine di importi medi percepiti.

L'ampia divergenza nel take-up tra popolazione con cittadinanza italiana e quella con cittadinanza straniera allude a ulteriori fattori discriminanti, come la difficoltà di produrre le certificazioni richieste su patrimoni e redditi e le note barriere linguistiche e culturali. Anche quando le famiglie di stranieri riescono a soddisfare tutti i requisiti per accedere alla misura, esse hanno maggiori probabilità di essere penalizzate rispetto all'importo percepito a causa dei criteri di calcolo previsti per i membri aggiuntivi (anche minori) nel nucleo e del maggior costo della vita nelle aree in cui tendono più frequentemente a risiedere.

Modificare i criteri di accesso (durata della residenze e scala di equivalenza per il computo del reddito) avrebbe un impatto rilevante e riuscirebbe a riequilibrare le distanze tra cittadini italiani e stranieri.



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

Aldo Rosano - a.rosano@inapp.gov.it

Giovannina Assunta Giuliano-g.giuliano@inapp.gov.it

Pasquale di Padova - p.dipadova@inapp.gov.it



www.inapp.gov.it

